

Migranti, bluff di Juncker

«Già ricollocato il 95%»

Criteri capestro per tagliare il numero degli aventi diritto



Il punto

Gli impegni del 2015

Dopo la crisi dei migranti del 2015, l'Ue chiede agli Stati membri di aiutare non solo i rifugiati, ma anche Grecia, Italia e Ungheria, principali Paesi di transito di migliaia di migranti

Resistenze a Est

Era prevista la ricollocazione di 106mila persone entro settembre 2017. Contro si sono schierati i Paesi dell'Est, in testa la stessa Ungheria. Ma la Giustizia Ue ha respinto i loro ricorsi

Flop annunciato

Nei primi nove mesi 2017 in Italia sono state presentate 106mila domande, ma solo 39.600 potevano essere prese in considerazione per la 'relocation'. Ne sono state accolte appena 11.500

Ultimi sbarchi

Nella sola giornata di ieri, la Guardia costiera ha salvato 1.400 persone (e recuperato 2 corpi senza vita) nel Mediterraneo. Si aggiungono ai 974 sbarchi dei primi 15 giorni dell'anno

Alessandro Farruggia

■ ROMA

CONTRORDINE, per la Commis-

sione i ricollocamenti dei richiedenti asilo da Grecia e Italia vanno bene. A dirlo è il presidente Juncker in persona, nell'intervento davanti all'Europarlamento. «Contrariamente a quanto ci dicevano le Cassandre, i ricollocamenti funzionano: più del 95% delle persone registrate in Grecia e in Italia e aventi diritto sono state ricollocate: 11.500 dall'Italia e 21.700 dalla Grecia. Nonostante questo abbiamo visto che alcuni Stati si sono assunti la maggiore responsabilità: vorrei che la cosa cambiasse e che qualcuno smettesse di lottare contro le inefficienze di un sistema che loro stessi hanno reso inefficiente. Adesso dobbiamo soprattutto aiutare i minori non accompagnati: sono ancora 392 quelli che aspettano nei due Paesi».

TUTTO bene dopo le critiche e anche l'avvio di procedure di infrazione contro Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca che si rifiutavano di ricollocare anche un solo migrante? Il problema è che l'accordo in sede di Consiglio Ue era che i Paesi dell'Unione accogliessero fino a 66.400 asilanti dalla Grecia e 39.600 dall'Italia, quindi già molto pochi rispetto a quelli che questi due Paesi hanno accolto specialmente dal 2015 ad oggi, ma a rendere irraggiungibile quella cifra è la griglia alta che è stata volutamente posta da Bruxelles per essere «ricollocabili». Bisogna vedersi accolta la domanda di asilo e venire da Paesi in guerra o in gravissima crisi come la Siria, l'Iraq e l'Eritrea. Morale: non ce ne sono abbastanza. Oltre ai 33.200 accolti ne restano 3mila in Grecia e 1.500 in Italia. Un paradosso che al solito scarica l'onere sui paesi di primo ingresso: Grecia e ora soprattutto Italia. E sul quale son piovute critiche anche da organizzazioni internazionali terze come l'Oim.

«**SOLO** 33.154 persone – osserva a fine dicembre l'Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni – hanno beneficiato

del ricollocamento. Questo è in netto contrasto con i 106.000 posti che gli Stati membri dell'Ue si sono impegnati a raggiungere. Ma con la dichiarazione Ue-l'urcia che riduce i flussi verso la Grecia e la maggior parte dei migranti che arrivano in Italia non essendo eleggibili al trasferimento, il numero di persone da trasferire si è rivelato molto inferiore». «Il sistema, come si è visto nel 2017 con un impressionante aumento dei numeri degli asilanti ricollocati – ha detto il direttore generale dell'Oim, William Lacy Swing –, funziona. Ma servono aggiustamenti. Serve un meccanismo obbligatorio di ricollocazione e bisogna trarre le conseguenze dalle esperienze fatte. La prima lezione è la mancanza di piena solidarietà e condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri dell'Ue che ha indebolito la credibilità e la fiducia che i beneficiari e l'opinione pubblica hanno avuto nel sistema di delocalizzazione». «La seconda lezione – ha aggiunto – è che criteri di ammissibilità più flessibili avrebbero consentito di includere altre categorie vulnerabili. I principali sono i richiedenti asilo afgani vulnerabili, la maggior parte dei quali sono bambini e famiglie con bambini».

MA GLI AFGHANI, come tanti africani, sono stati esclusi. E questo significa che i 106mila erano sostanzialmente uno specchio per le allodole. I numeri davvero voluti erano ben più bassi. E al danno ora si aggiunge la beffa: Juncker che dice che i ricollocamenti funzionano. Sì, han funzionato per illudere Italia e Grecia, sempre più periferia dell'Europa.

